IL GIORNO
MILANO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

LA MANOVRA USA E LA RIPRESA UE

LA FEDERAL RESERVE, *la banca centrale Usa, ha annunciato per il mese di dicembre il primo rialzo dei tassi d'interesse dopo il 2006. Negli stessi giorni la Banca centrale europea farà una manovra di politica monetaria perfettamente inversa: alzerà il quantitative easing, oggi fissato in 60 miliardi. Potrebbe portarlo a 80 miliardi allargando anche la scelta dei titoli su cui investire. Vuol dire cha Fed comincia a stringere i cordoni della borsa, mentre la Bce si prepara ad ampliare ancora il proprio bilancio. Una scelta divergente che provocherà altra confusione nell'economia mondiale, già sotto pressione per il rallentamento della Cina e la caduta del Brasile. Ma anche la conferma di quanto io ho sempre sostenuto e cioè che la manovra di Draghi arriva tardi e ha poca efficacia. Gli Stati Uniti si sono mossi subito dopo il crac Lehman con una manovra espansiva, i cui effetti si sono visti fin dal primo momento. I risultati non sono mancati: l'inflazione, che al momento dell'esplosione della crisi era al 3,8%, era caduta sottozero e ora comincia lentamente a risalire. Il Pil si trova, all'incirca, 15 punti più in alto rispetto al 2008 e la disoccupazione, che aveva superato l'8%, ora viaggia sotto il 5% con una discesa che, seppur lenta, era già cominciata nella seconda parte del 2009. Solo i valori degli immobili non hanno ancora recuperato totalmente. Secondo l'indice di Bloomberg siamo ancora il 15% sotto.*

L'ECONOMIA *Usa si è rimessa faticosamente in moto. Quella europea, e italiana in particolare, è ancora ferma. Nonostante la gigantesca immissione di liquidità e il crollo dei tassi d'interesse cresceremo quest'anno dello 0,9% (l'1,5% l'intera Eurozona). La media dei prezzi, che nel 2008 saliva del 3,2%, ora è crollata e si affaccia la deflazione (a settembre un altro calo dello 0,2%). Secondo l'Istat sono stati persi 76 miliardi di consumi. La disoccupazione scende al rallentatore nonostante il formidabile incentivo rappresentato dalla decontribuzione triennale per i nuovi assunti. I prezzi degli immobili sono ancora mediamente sotto del 30% e il boom dei mutui non deve illudere: si tratta in buona parte di surroghe per prestiti diventati ormai molto onerosi. Eppure in queste condizioni c'è ancora chi parla ripresa. Chissà che cosa vede.*